



CITTÀ DI GENOVA

Ufficio di 1°

Sezione

N° del Protocollo Generale 389II

Copia Lettere

Protocollo d'Ufficio

Risposta alla Lettera

del N°

Div. 1°

Oggetto

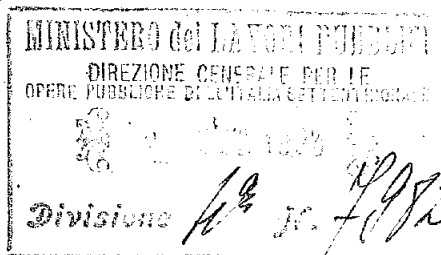
Esecuzione del tronco
di strada-galleria
Piazza Portello-p. Corvetto

Carte-annesse N°

A Sua Eccellenza
IL MINISTRO
dei Lavori Pubblici

R o m a

Si accenni nella risposta la data e il numero
della presente, e l'Ufficio da cui parte



RAPU

Da Prefetto di Genova, negli ultimi giorni dello scorso mese, ho avuto comunicazione della lettera 6 settembre passato n° 4109 con la quale codesto On. Ministero dichiarava di non poter accogliere l'istanza di questo Comune per la dichiarazione di indifferibilità e di urgenza dei lavori di cui a margine, rivolta agli a' sensi dell'art.39 del R.Decreto 8 febbraio 1923 n°422.

Le ragioni di urgenza sulle quali la detta istanza si fonda mi consigliano ora a rivolgermi direttamente alla E.V. nella fiducia di poter rendere così più sollecito l'invocato provvedimento.

Ritiene, anzitutto, il Ministero che la dichiarazione d'urgenza di cui nell'art.39 sopracitato, potendo farsi unicamente agli effetti dell'art.71 e seguenti della legge sulle espropriazioni, non debba aver luogo per lavori di carattere definitivo e che porti no ad occupazioni non temporanee di stabili privati.

Credo che una siffatta interpretazione non risponda nè alla lettera nè allo spirito della accennata disposizione.

Non al significato letterale di essa, poichè l'art.39 si riferisce in genere, come l'intero Decreto in cui è contenuta, alle

opere pubbliche dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi, ed è parte integrante di un complesso di altre norme che non comportano - come non la comporta la stessa denominazione di opere pubbliche - nessuna restrizione a soli lavori di indole provvisoria.

Non allo spirito della disposizione ed agli intendimenti del legislatore, perchè l'art.39 ammette che la urgenza e la indifferibilità delle opere siano dichiarate "agli effetti degli art.7I e seguenti della legge 25 giugno 1865 n°2389" e l'art.7I di questa legge riguarda bensì occupazioni temporanee di beni immobili che occorressero per l'esecuzione di opere in casi d'urgenza, ma trova il suo complemento nel successivo art.73 il quale, dopo aver prescritto che le occupazioni temporanee previste dall'art.7I non possano in nessun caso essere protratte oltre il termine di due anni dal giorno in cui ebbero luogo, soggiunge che " occorrendo di renderle definitive, si procederà secondo le norme di cui agli art.16 e seguenti" della stessa legge sulle espropriazioni per pubblica utilità.

E questo è precisamente il caso del Comune di Genova, il quale, valendosi della estensione che l'art.39 del Decreto 8 febbraio 1923 ha dato ai casi di cui è possibile ricorrere alla procedura dell'art.7I della legge del 1865, ne chiede bensì l'applicazione ai lavori della strada da piazza Portello a piazza Corvetto - ma con ciò non intende affatto di non rendere definitive le espropriazioni occorrenti, nelle forme normali e consuete, chè anzi ha già iniziato l'ordinario procedimento a ciò necessario.

Così esso ha già proceduto alla pubblicazione del progetto, entro il termine della quale, ormai scaduto, tre soli atti di opposizione vennero presentati nel privato interesse dei proprietari, senza alcun valido e legale fondamento. Tali opposizioni, con le relative deduzioni del Comune, seguiranno al più presto il loro corso, ma ciò non può impedire che frattanto da codesto On. Ministero siano vagliate le ragioni di urgenza che rendono necessario il provvedimento di cui all'art. 39 e che ancora ritengono opportuno di riassumere qui brevemente

La città di Genova, in pieno sviluppo e con un traffico ognora crescente e sempre più ingombrante e pericoloso a causa dell'adozione



CITTÀ DI GENOVA

segue

Ufficio di _____

Sezione _____

N° del Protocollo Generale _____

„ Copia Lettere _____

„ Protocollo d'Ufficio _____

Risposta alla Lettera

del _____ N° _____

Dir. _____ Lett. _____

Oggetto

Carte annesse N° _____

della trazione meccanica dei veicoli, ha per la sua speciale conformazione topografica un intenso movimento stradale in senso longitudinale da est ad ovest e viceversa. In questa direzione tale movimento viene a congestionarsi nel ventre della città in un'unica arteria di comunicazione, formata dalle antiche e ristrette vie Cairoli (larga m.10) Garibaldi (larga m.7) e Carlo Felice (larga m.10). Sono continui gli arresti del traffico causati dallo ingombro di queste vie, in taluna delle quali (via Garibaldi) i veicoli devono essere messi al pado d'uomo, sono continue le minacce che derivano alla pubblica incolumità, e sono sempre più frequenti le disgrazie che nessuna misura restrittiva del movimento dei veicoli e dei pedoni riesce ad evitare.

In questa condizione di cose, l'Amministrazione comunale ha ravvisato urgente la costruzione della nuova strada galleria da piazza della Zecca a piazza Corvetto e ha provveduto ad iniziare al più presto i lavori del primo tronco da piazza della Zecca a piazza Portello (per i quali ottenne da cotesto On. Ministero quella stes-

Si accenni nella risposta la data e il numero della presente, e l'Ufficio da cui parte

sa dichiarazione di indifferibilità e di urgenza che ora si domanda per quelli del secondo tronco) che sono ormai, infatti in corso di avanzata esecuzione.

Ora appunto l'inizio e l'avanzamento dei lavori del primo tronco vengono a costituire una nuova ragione d'urgenza per l'esecuzione altresì di quelli del secondo tronco.

Nell'intera nuova strada-galleria, infatti, vengono incorporati le sedi delle attuali due gallerie tramviarie Zecca-Portello e Portello-Corvetto. Perchè durante i lavori non siano ancor più aggravati l'insufficienza, i pericoli e l'ingombro della viabilità attuale, si è dovuto procedere alla loro esecuzione con dispendiosi accorgimenti tecnici intesi a mantenere in esercizio la linea tramviaria, ma ciò non si ottiene senza interruzioni ~~gravi~~ e gravi responsabilità che è necessario restringere al minimo tempo possibile. D'altra parte, le demolizioni ed il trasporto dei detriti e del materiale di scavo cui dà luogo l'esecuzione delle opere implicano essi stessi un nuovo ingombro di pesanti carriaggi, in punti centrali e ristretti, come quelli cui ho accennato, e sono quindi nuova cagione di pericoli e di difficoltà che non devono e non possono essere prolungate oltre lo stretto necessario.

Di qui la necessità che anche i lavori del secondo tronco abbiano immediatamente esecuzione e siano spinti con tale alacrità da poter essere compiuti insieme a quelli del primo tronco, senza di che accadrebbe ancora che, all'ultimazione di questi, il maggior flusso di transito proveniente dall'apertura del primo tronco non troverebbe uno sbocco fuori delle vecchie arterie, già tanto insufficienti a smaltire l'attuale movimento.

Si aggiunga che l'apertura della grande galleria attraverso alla quale si svolge la nuova strada, così nel primo come nel secondo tronco, ha richiesto la formazione di importanti impianti, in posizione centrale fra i due tronchi (Portello) per l'azionamento delle perforatrici, e sarebbe veramente assurdo ed antieconomico che tali impianti come gli altri grandiosi e dispendiosi mezzi d'opera di cui ora si dispone, non fossero utilizzati per la contemporanea e-

secuzione del tratto Portello -Corvetto.

Infine, va pur tenuto presente che il sollecito inizio dei lavori di costruzione del secondo tronco varrà a permettere l'immediato impiego di considerevole quantità di mano d'opera e quindi ad alleviare il fenomeno della disoccupazione, proprio nel momento in cui più grave se ne manifesta il bisogno per la fine dei lavori agricoli e l'inizio della stagione invernale, che mentre non consente altri lavori all'aperto, non ostacola quelli di cui si tratta; che si svolgono in galleria ed in una regione rocciosa e possono quindi compiersi anche in giorni di maltempo.

Nella sua lettera del 6 settembre codesto On. Ministero si preoccupa anche del fatto che l'esecuzione dei lavori in questione importerebbe, fra l'altro, la demolizione di importanti manufatti esistenti e principalmente della galleria tramviaria. Ora mi preme rilevare che tale immediata demolizione, per convenzione già intervenuta col Comune, è pienamente consentita dalla Società Unione Italiana Tramways Elettrici alla quale la galleria appartiene. La Società anzi concorre nella spesa di costruzione della nuova strada, all'espressa condizione che questa abbia, anche per il secondo tronco, inizio e compimento in breve termine, e sulla nuova strada raddoppierà i propri impianti tramviari, portando così un nuovo indispensabile contributo al miglioramento delle comunicazioni nella direzione in cui ora maggiormente se ne deplora l'insufficienza.

Non credo infine che l'esistenza di un ricorso alla IVa Sezione del Consiglio di Stato contro il Decreto Ministeriale di pubblica utilità dell'opera, possa creare un serio ostacolo all'accoglimento della domanda di questo Comune. Codesto On. Ministero, dal quale quel decreto è emanato, è meglio d'ogni altro in grado di conoscere tutta la infondatezza dell'accennato ricorso. D'altronde, può bastare che un privato sporga un qualunque reclamo, anche il meno giustificato, per arrestare il corso di un'opera che l'interesse pubblico reclama con la più innegabile urgenza, e per impedire che a rendere più pronta l'esecuzione, la pubblica Amministrazione si valga dei

mezzi che la legge ha a tale fine predisposti e consentiti?

Il Consiglio comunale, cui è giunta notizia degli ostacoli che la domanda di questo Comune incontra e degli altri che privati interessi cercano di frapporre ad un'opera di tanta importanza e di tanta urgenza, ha mosso interpellanza all'Amministrazione sull'azione che essa intende di svolgere al riguardo.

Io ho tutta la speranza che l'Eccellenza Vostra previo, ove d'uopo, accesso sulle località, esaminate le considerazioni che precedono, vorrà mettermi in grado di rispondere al più presto che i gravi e legittimi interessi di Genova hanno trovato in Lei quel giusto soddisfacimento che meritano e che io attendo fiducioso, e senza del quale il Comune dovrebbe fin d'ora declinare apertamente ogni responsabilità per le conseguenze dello stato di cose che ho avuto l'onore di esporle.

Con ossequio

IL SINDACO

